

TORNATA DEL 29 SETTEMBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Letture del verbale e del sunto delle petizioni — Demissioni del deputato Deffey — Dichiarazioni d'urgenza — Congedo — Interpellanza del deputato Bersani Pio al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento secondario — Risposta del ministro — Parole dei deputati Rulfi e Rossi in proposito — Relazione dell'inchiesta intorno all'elezione di Albenga-Andora — Discussione relativa, cui prendono parte i deputati Franchi, Garassini, Cavour, Mellana, Scoferi, Guglianetti, Airenti, Menabrea, Balbo, Ravina, Sineo, Jacquemoud Antonio, Demarchi, Lanza, Buffa, il relatore Fagnani, i ministri dell'interno e di grazia e giustizia — Relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di nuovo credito del ministro delle finanze — Discussione intorno a fissare il giorno della prima tornata — Ordine del giorno per domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

BUTTINI, segretario, dà lettura del verbale della tornata antecedente e del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate :

1568. Berizzi Pietro, teologo, chiede che venga abolito l'articolo 509 della legge universitaria 8 giugno 1846, che interdice agli studenti stati ritenuti per due volte consecutive la facoltà di riprendere il terzo esame, o che, non volendosi per ora fare una legge intorno alla pubblica istruzione, sia concesso per quest'anno ed in via di grazia a tutti gli studenti già stati ritenuti per la seconda volta di poterne prendere un terzo.

1569. Testa Stefano, sottotenente, comandante la guardia del servizio interno del carcere penitenziario di Oneglia, lagnandosi di essere stato destituito ingiustamente per persecuzioni del nuovo direttore di quelle carceri, chiede di essere reintegrato ne' suoi diritti.

1569^{bis}. Durando Pietro, residente a Vallo, provincia di Torino, antico militare dell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione di ritiro di lire 200 annue e di essere indennizzato degli arretrati.

1570. Guglielmetti Antonio, di Ciriè, militare dell'esercito francese, rinnova per la terza volta la domanda che siagli concessa la dotazione annua di lire 500 statagli accordata dal Governo francese in seguito a ferite.

1571. Rebaudo Eugenio, di Cuneo, lagnandosi di essere stato spogliato dal suo fratello della sua quota ereditaria, e che i tribunali di Cuneo si sono sempre rifiutati a rendergli giustizia, chiede si provveda onde gli sia fatta riparazione, intimando al tribunale di Cuneo di giudicare a norma di legge.

1572. Deferreri Carlo Francesco, di Torino, chiede che la circoscrizione dello Stato in divisioni amministrative sia stabilita definitivamente e non sia così di frequente variata.

1573. De Monléon, a nome di 166 abitanti di Mentone e Roccabruna, protesta contro il progetto di unione di quei paesi al regno di Sardegna e produce documenti in appoggio.

1574. Isoletti Angelo chiede si provveda affinché sia corrisposta la promessa retribuzione ai percettori per gli straordinari lavori del prestito forzoso.

1575. I fabbricieri e molti altri abitanti di San Bartolomeo

della Ginestra, mandamento di Sestri Levante, chiedono che sia concessa la pensione domandata dal loro prevosto D. Ghio colla petizione 1452 ed invocano la legale esautorazione del medesimo da quella parrocchia onde essere liberati dalle sue molte prepotenze e soperchierie.

1576. Deantoni Maria Giuseppa, narrando che il tribunale di Tortona fece arrestare suo marito sopra semplice sospetto, chiede che sia sollecitamente emanata la sentenza.

1577. Profumo, sindaco di Genova, chiede alla Camera come debba comportarsi quel comune nell'esigere le sovraimposte votate per quest'anno e dal Sovrano autorizzate, nel caso che ella non credesse dover concedere la totale esazione delle contribuzioni devolute all'erario dello Stato.

1578. Conti Agostino, di Cava, provincia di Lomellina, negoziante, narra che nella notte del 20 al 21 marzo ultimo gli Austriaci entrarono nel suo negozio e che, dopo averlo compiutamente svaligiato, vi appiccarono il fuoco, ond'è che trovarsi nella sgraziata posizione di non aver di che sfamare i cinque suoi figli: supplica perciò la Camera onde provveda in qualche modo al risarcimento di questo suo grave disastro.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, darò lettura alla medesima di una lettera scritta dal signor deputato Deffey, colla data di Aosta 27 corrente, colla quale chiede le sue demissioni.

CAVOUR. Domando l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si procederà all'appello nominale.

(Mentre questo si sta facendo, il presidente lo sospende per annunziare alla Camera che è in numero, e pone ai voti il verbale, il quale è approvato.)

Domando alla Camera se intende di accordare la demissione stata chiesta dal deputato Deffey.

Se non vi è richiamo, si intenderà accettata.

(La demissione è accettata.)

Sulle petizioni il primo a chiedere la parola è stato il deputato Valvassori.

VALVASSORI. Nella tornata del 26 corrente mese venne letto il sunto della petizione portante il numero 1555 sporta